

A large, irregular yellow shape on the left side of the cover, resembling a map of Italy or a stylized architectural form. Below it, a yellow line drawing sketch depicts a complex architectural structure with multiple levels, columns, and a central tower-like element.

2

ARCHITETTURA
E CITTÀ

AC

**ASCOLTO IL TUO
CUORE, CITTÀ**

**AMBIGUITÀ ENDEMICHE,
POLITICHE
E MORFOLOGICHE,
DELL'ARCHITETTURA
IN ITALIA**

RICCARDO CANELLA


MAGGIOLI
EDITORE

ISBN 978-88-916-2016-3

© Copyright 2016 Maggioli S.p.A.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata.

Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.

Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001:2008
47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8
Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622595

www.maggiolieditore.it
e-mail: clienti.editore@maggioli.it

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Il catalogo completo è disponibile su www.maggioli.it area università

Finito di stampare nel mese di novembre 2016 nello stabilimento Maggioli S.p.A.
Santarcangelo di Romagna (RN)

2 ARCHITETTURA
E CITTÀ

AC

**ASCOLTO IL TUO
CUORE, CITTÀ**

**AMBIGUITÀ ENDEMICHE,
POLITICHE
E MORFOLOGICHE,
DELL'ARCHITETTURA
IN ITALIA**

RICCARDO CANELLA


**MAGGIOLI
EDITORE**

Architettura e Città

Collana di quaderni di critica operativa che raccolgono gli studi dell'omonimo gruppo di ricerca che ha operato presso il Dipartimento di Progettazione dell'Architettura alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano dal 1963 al 1995 e alla Facoltà di Architettura Civile del Politecnico di Milano Bovisa dal 1995 al 2009 composto da Guido Canella, Michele Achilli, Lucillo Stellario d'Angiolini, Antonio Acuto, Pellegrino Bonaretti, Enrico Bordogna, Marco Canesi, Alessandro Christofellis, Giovanni Di Maio, Vincenzo Donato, Giorgio Fiorese, Vittorio Garatti, Enrico Mantero, Gian Paolo Semino e i loro studenti

Direzione editoriale

Riccardo Canella (coordinatore)
Davide Guido
Marco Valsecchi

Comitato d'orientamento

Michele Achilli
Riccardo Canella
Marco Canesi
Vittorio Garatti
Roberto Gottardi
Ricardo Porro

A.C.2

Ascolto il tuo cuore, città

Ambiguità endemiche, politiche
e morfologiche, dell'architettura in Italia

Riccardo Canella

Cura redazionale

Camilla Laura Pietrasanta

Grafica

Davide Guido

Camilla Laura Pietrasanta

Indice

Premessa	11
La falsa opposizione tra binomi e dualismi in architettura: apollineo e dionisiaco, regola classica e sregolatezza romantica, ragione e senso	12
“Empirismo eretico” dell’architettura nell’Italia rinascimentale	15
Avvertire i sensi	17
Architettura e disegno d’architettura	21
Charles Spencer Chaplin	22
Architettura e “macchinismo produttivista”	24
Roberto Longhi	26
Il gusto dei primitivi	29
Leonardo da Vinci	34
Da Filippo Brunelleschi a Baldassarre Peruzzi	37
Sebastiano Serlio e il Laboratorio Latinoamerica	44
Giulio Romano, il Cinquecento e il “gusto Michelangelo”	50
“Scritti corsari” di approfondimento	55
Il purismo raziocinante del “Cavallo di Bataglia” di Giulio Romano	56
I giganti di Giulio Romano contrapposti al popolo della Sistina di Michelangelo Buonarroti	58
Gotico internazionale versus stile Rinascimento	59
Architettura umbratile: la Rustica di Palazzo Ducale	60
Leonardo da Vinci: teoria delle macchie	61
Il gusto dei primitivi	62
Collezionismo: David Taniers il giovane	63

Decoro, “decór”, “decorum” imperiale: Giuseppe Arcimboldo	64
Sensi: Pieter Paul Rubens	65
Udito: Jusepe De Ribeira detto lo Spagnoletto	66
Simbolo e massoneria: Ieronimus Bosch	67
Goya	68
Cézanne	69
Futurismo	70
Cubismo	71
Espressionismo	72
L’architettura della modernità	73
Pier Paolo Pasolini	77
Sacri Monti	78
Latinoamerica: opere gesuitiche e domenicane	79
Latinoamerica: la modernità dopo il 1945	81
Messico	84
Uruguay	88
Colombia	89
Venezuela	90
Argentina	92
Brasile	94
Oscar Niemeyer: colloqui	102
Cuba	104
Venezia: concorso per la nuova sede IUAV agli ex Magazzini Frigoriferi	108
Indice dei nomi	111

“Empirismo eretico” dell’architettura nell’Italia rinascimentale



Nella necessaria economia di una ricerca universitaria cercherò di sviluppare la prima parte di una tesi, la cui ipotesi sono andato inseguendo da quando ho partecipato il 14 dicembre 1998, a Venezia, al seminario patrocinato e organizzato da Luciano Semerani al suo Laboratorio di progettazione dell'architettura, nella sede dell'Istituto Universitario di Architettura a Santa Marta; seminario dall'emblematico titolo *Trasmisibilità e generalizzabilità dell'esperienza progettuale - sede IUAV agli ex Magazzini Frigoriferi* dove, con altri presenti, sono stato invitato a mostrare e descrivere, appunto, il progetto di concorso per una nuova sede dell'Istituto Universitario di Architettura a Venezia, sull'area dei Magazzini Frigoriferi in campo San Basilio.

Sei mesi più tardi mi sono recato al municipio di Villanova di Camposampietro, in piena centuriazione padovana, nel giugno del 1999, in occasione dell'inaugurazione della mostra sulle opere recenti di Luciano Semerani (1933). Ci siamo recati poi, su invito di Giovanni Fraziano (1953), alla vicina Borgoricco a visitare l'ultima opera costruita da Aldo Rossi (1931-1997), municipio e complesso scolastico.

Ho avvertito, in quell'occasione, il vuoto lasciato da Rossi ancora profondamente sentito da questi architetti di *Quinta generazione* (qui svolgendo *ad infinitum* la suddivisione operata da Siegfried Giedion (1888-1968), storico e critico dell'architettura quando, in un celebre saggio, definisce i confini temporali della *Terza generazione* del Movimento Moderno), tra i quali Giovanni Fraziano e colà - guardacaso con la presenza degli studenti dello IUAV - abbiamo dato vita ad una positiva *querelle* sul tema dei blocchi residenziali del Monte Amiata al quartiere Gallaratese di Milano di Carlo Aymonino e Aldo Rossi. Nel momento in cui ho provato a far risaltare il volume titanico dei blocchi progettati da Carlo Aymonino, l'incombenza desunta dalle mura di città lombarde, la severa articolazione del partito architettonico che si giustappone nel rapporto induttivo tipizzazione-figurazione, mi hanno rammentato cosa avevano significato per la loro generazione le idee di Aldo Rossi, finalmente divenute opera vivente e praticabile con la costruzione del corpo in linea a nord.

Ho pertanto compreso che, nonostante le presunte divergenze, nel cortile della scuola di Borgoricco, si andava delineando la consapevolezza della "continuità". Questi architetti stavano rappresentando appunto la "continuità" in una generazione altrimenti, in altri contesti geografici, compatta nella ricerca di distinzione riguardo ai Maestri di *Quarta generazione* del Movimento Moderno. Ovvero quegli architetti nati tra il 1925 e il 1940, troppo spesso accorpati nella considerazione, an-



1

0. Fritz Lang, *Metropolis*, il regista sul set, 1927.

1. Riccardo Canella, disegno di studio per il concorso per la nuova sede IUAV agli ex Magazzini Frigoriferi, Venezia, 1998.



2

2. Clorindo Testa, disegno di studio per il concorso per la nuova sede IUAV agli ex Magazzini Frigoriferi, Venezia, 1998.

che figurativa, in un secolo dove, come mai nella storia, sembra costume consumare avidamente e compulsivamente l'opera d'arte in generale e, in particolare, l'opera di architettura (della quale il linguaggio non è esclusivo repertorio di immagini o repertorio in qualche modo "mimico", ma si presenta dal suo lato estetico in complessivo nell'arco di una generazione che appunto è fatalmente collocata nella critica che attiene al proprio tempo di appartenenza); in un secolo che ha visto il proliferare fiorente (talvolta anche "costruttivo") di gruppi e di correnti. Questi architetti stavano rappresentando il fattore caratterizzante la legittimità del più alto processo architettonico in una generazione intera che precede la mia: quella dei nati tra il 1940 e il 1955, la *Quinta generazione* del Movimento Moderno alla quale, ineludibilmente, si rivolge quella successiva, la *Sesta generazione* (1955-70), con sospetto ma anche con certa curiosità. Pertanto, considerando che io stesso appartengo a quest'ultima, sono consapevole che la *Settima generazione* (1970-85) e le successive hanno il diritto di "voltarsi indietro" nella ricerca di una tradizione, che etimologicamente richiama anche alla "traduzione" e al "tradimento" (Enea carica sulle spalle il vecchio padre Anchise e continua per un nuovo cammino ...). Processo architettonico che sembrerebbe avere nei cromosomi la "continuità", quella speciale virtù che ha permesso a trenta secoli di storia italiana di fregiarsi di un lungo, tortuoso ma formidabile, dinamico e pur sempre realista (del *realismo*), piuttosto che sperimentale o avanguardista, percorso architettonico o artistico in genere.

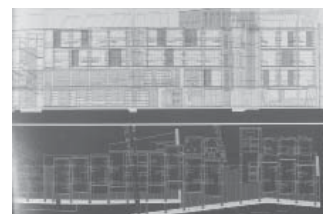
Cosicché per una ricerca sulle diverse sfere di influenza del binomio *ragione/senso* in architettura, mi preme ora riprendere il discorso interrotto il 14 dicembre 1998, proprio a Venezia. Infatti quel giorno, prima di raccontare i caratteri dell'esperienza di progetto con Vittorio Garatti attraverso le immagini delle figure delle sue prove giovanili latinoamericane, ho esordito col ricordare a tutti (non compreso da alcuni) che molto si è discusso sui maggiori quotidiani nazionali di questo concorso per Venezia, e sui giudizi lapidari delle due voci (Vittorio Gregotti e Pippo Ciorra) che in particolare hanno congiurato, tra agosto e settembre del '98, nel palesare una presunta *querelle*, che sarebbe poi rimbalzata dai media direttamente su un'opinione pubblica sempre attenta, coinvolta ma anche confusa dai fatti prodotti, gli "eventi" dell'architettura (che oggi sembrano essere quasi esclusivamente "sculture" funzionali alla propaganda di fenomeni, di beni o di persone) amplificandola come la contrapposizione delle due facce dell'esperienza dell'architettura in Italia. Tanto che, in quella sede, ho esordito affermando che "*Il problema dell'architettura oggi (...) non si risolve nel contrapporre il partito dell'imbalsamazione della tradizione razionalista (o funzionali-*

sta internazionalista?) novecentesca - considerata come una sorta di miltoniano “paradise lost” - al partito della fuoriuscita schizofrenica e del superamento della stessa tradizione con un salto in lungo verso un futuro “parnaso italiano” di disimpegnata relatività - così sostituendo l’assioma banfiano di “crisi costruttiva”, oggi più che mai attuale ma addirittura ignorato, con il concetto di “disagio” provocato da un generico “caos”, urbanisticamente fluido perché attraversato da diverse etnie nomadi (guardacaso come da sempre a Venezia), pertanto “all’ordine del giorno” e tutto sommato, in una visione edulcorata, da subire anche come evento figurale e non eventualmente da strutturare come fattore sociale e (perché no) funzionale, tipologico e figurativo di propellenza strategica! - che sotto la veste del nuovo celano ma non troppo la vecchissima idea latino-imperiale del “decorum”. Questa è una falsa opposizione tra due partiti dello stesso “establishment” (stabilito!) mondiale, che si legittimano l’un l’altro in un superfluo gioco delle parti, simile alla falsa opposizione tra “regola” classica e “sregolatezza” romantica. E da qui che viene la necessità di una riflessione su “l’esperienza dell’architettura” - per riprendere il senso della raccolta di saggi di Ernesto Nathan Rogers - fondata sulla ricognizione di alcuni scenari che ci sembrano cruciali per l’attraversamento realista del principio della relatività interna alla critica del moderno (...).

Coerentemente a questo proposito, su invito di Giovanni Fraziano, ho provato a raccogliere in alcune note una possibile “chiave di lettura”, una *pars construens* per l’architettura, indagata inducendo una rivalutazione dei sensi, una volta ricollocati in una più ampia problematica che ne investa l’efficacia: il problema della poetica, dell’opera che sentiamo dover essere autentica poesia civile!

Portare avanti e svolgere questa ricerca (che coinvolge comunque l’analisi del rapporto tra luogo, tema e forma in architettura) mi ha spinto, in una prima fase, a coinvolgere i *sensi* a scapito della *ragione* e istintivamente a valutare, in un colpo d’occhio, quindi in vista prospettica e con spettro visivo allargato e deformante, lo straordinario percorso (si può già chiamarlo lascito?) del fenomeno architettonico del Novecento. Nell’invito al seminario organizzato da Luciano Semerani e Giovanni Fraziano a Venezia veniva chiesto “(...) di indagare orizzonti meno soggetti al disincanto ed indirizzare lo sguardo verso l’ignoto, vicino o lontano, passato o futuro, considerando la sfera della passione oltre che della ragione (...)”.

Riflettendo mi sono convinto che comunque può essere un carattere dominante dell’architettura del XX secolo il fatto che le poetiche autentiche siano meno soggette al disincanto, meno soggette all’exasperazione non tanto di un generico “macchinismo produttivista”, bensì di un “meccanicismo efficientista”, sia ostentato che larvato. Nonostante che l’ultimo atto in ordine di tempo, il concorso per la nuova



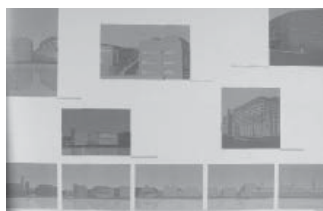
3



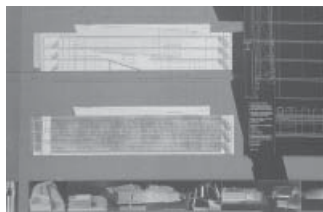
4

3. Progetto premiato dalla giuria, disegno di studio per il concorso per la nuova sede IUAV agli ex Magazzini Frigoriferi, Venezia, 1998.

4. Progetto premiato dalla giuria, disegno di studio per il concorso per la nuova sede IUAV agli ex Magazzini Frigoriferi, Venezia, 1998.



5



6

sede IUAV - simbolico per il rapporto tra luogo, tema e forma in architettura, importante se non decisivo per la riconferma (o anche per la rifondazione) di una via “italiana” alla poetica architettonica - abbia registrato il successo (confinato all’interno di una giuria dai diversificati interessi nell’alveo di clientele legate alla cultura, all’architettura e all’edilizia più in generale) di alcuni progetti che, pur presentando diversità negli esiti figurativi, possono essere assimilati per l’accurata, raffinata veste grafica, la valenza di autorappresentazione di un disegno restituito in tutte le complicità (esclusivamente matematiche, geometriche e grafiche) delle operazioni di un calcolatore elettronico: un computer. Anche laddove non si sia fatto uso delle macchine si sono ricercati gli effetti prospettici tipici della restituzione computerizzata. Al contrario dove sia stato un computer a cercare di trovare un tratto grafico assimilabile alla pratica manuale si sono preferiti effetti visivi espressi in via prioritaria dalle macchine. Infatti, come vado ribadendo ormai da tempo, sono quasi del tutto spariti dai progetti i disegni assonometrici e dello spaccato assonometrico “a cavaliera”, (quell’espressione del disegno tanto cara ai Maestri del Movimento Moderno) restituibili esclusivamente a mano (se non attraverso un processo lungo con l’ausilio della macchina, trattandosi di tipi di disegno restituibili con computer esclusivamente in due dimensioni, poiché il sistema a tre dimensioni costruisce, invero, un modello “virtuale”, quindi ripetibile in ogni posizione prospettica ma non esattamente, matematicamente assonometrica) e forse gli unici disegni capaci di dimostrare e giustificare l’abitabilità, la costruibilità di un edificio, la sua profonda verifica tettonica.

Pertanto, senza nulla togliere al calcolatore (da me personalmente preferito come strumento d’elaborazione del disegno costruttivo e prospettico) è pur necessario constatare una semplificazione estrema del processo creativo dell’architettura, che ne ha degradato il ruolo poleogenetico.

5. Progetto premiato dalla giuria, disegno di studio per il concorso per la nuova sede IUAV agli ex Magazzini Frigoriferi, Venezia, 1998.

6. Progetto premiato dalla giuria, disegno di studio per il concorso per la nuova sede IUAV agli ex Magazzini Frigoriferi, Venezia, 1998.

Indice dei nomi

I numeri seguiti da “n” indicano una citazione nelle note, seguiti da “d” una citazione nelle didascalie.

A

Alvar Aalto p. 75d
Leon Battista Alberti pp. 44, 46
Giovanni Antonio Amadeo p. 39
Amenofi IV Faraone, Akenaton (detto) pp. 31, 32, 32d
Giuseppe Arcimboldo pp. 64, 64d
Pietro Aretino pp. 56, 56d
Carlo Aymonino p. 17

B

Eleonora Bairati pp. 41, 47
Antonio Banfi p. 34
Sergio Baroni p. 105d
Luis Ramiro Barragán Morfín pp. 85d, 86d, 87d
Giovanni Battagio p. 38
Carmelo Bene p. 77d
Gottfried Benn p. 36
Bernard Berenson p. 27
Lucian Blaga p. 35
Lina Bo Bardi pp. 94d, 95d
Umberto Boccioni pp. 26, 70d
Ieronimus Bosch pp. 67, 67d
Bramante, Donato di Pascuccio di Antonio (detto) pp. 37, 38, 39, 44, 46, 51
Bramantino, Bartolomeo Suardi (detto) pp. 39, 40d

Iosif Aleksandrovič Brodskij p. 65
Filippo Brunelleschi pp. 37, 38, 42, 44, 45
Michelangelo Buonarroti pp. 28, 39, 46, 50, 51, 58

C

Riccardo Canella pp. 17d, 78d, 102d, 103d, 106d, 107d, 109d
Karel Čapek pp. 24, 24d
Fidel Castro p. 42
Benvenuto Cellini p. 51
Paul Cézanne pp. 69, 69d
Charles Spencer Chaplin pp. 22, 22d, 23, 23d
José Chavez Morado p. 84d
Amedeo Chigi p. 47
José Antonio Choy p. 104d
Filippo Ciorra p. 18
Cleopatra p. 32
Joseph Conrad pp. 9n, 13
Lucio Costa p. 99d
Benedetto Croce p. 26

D

Giuliano da Maiano p. 46
Leonardo da Vinci pp. 28, 34, 35d, 36, 36d, 37, 37d, 38, 38d, 39, 40, 40d, 41, 41d, 42, 42d, 43, 43d, 44, 44d, 45d, 47, 61

Armando Dal Fabbro p. 21
Costantino Nicolò Sebastiano Dardi p. 77
Ferdinand de Saussure p. 62
Andrea del Castagno p. 27
Piero della Francesca p. 27
Michelozzo di Bartolomeo Michelozzi pp. 43, 44
Giotto di Bondone p. 27
Arnolfo di Cambio p. 42
Benci di Cione p. 42
Simone di Francesco Talenti p. 42
Francesco di Giorgio Martini p. 46
Eladio Diesde p. 88d
Otto Dix pp. 32, 33d, 72d
Albrecht Dürer pp. 26, 28, 34

F

Sihya Ferino-Pagden pp. 32, 33
Marco Ferreri p. 77
Filarete, Antonio Averlino (detto) p. 38
Anna Finocchi pp. 41, 47
Dino Formaggio pp. 34, 35
Jean Fouquet p. 26
Elio Franzini p. 35
Giovanni Fraziano pp. 12, 17, 19
Karl Freund p. 24

G

Vittorio Garatti pp. 12, 18, 82d, 83d, 104d, 105d, 106d, 107d, 108d
Cesare Garboli pp. 26, 27
Giovanni Gardella pp. 26, 29
Ignazio Gardella pp. 31, 32d
Antoni Gaudì p. 73d
Siegfried Giedion p. 17
Giulio Romano, Giulio Pippi (detto) pp. 51, 51d, 52d, 53d, 56, 56d, 57d, 58, 58d, 60d, 108
Ernst Gombrich pp. 29, 30, 32
Roberto Gottardi pp. 12, 106d, 107d
Francisco José Goya pp. 68, 68d
Vittorio Gregotti p. 18
David Llewelyn Wark Griffith p. 23
Juan Gris pp. 31, 33d
Walter Gropius p. 75d

H

Hugo Häring p. 74d
Haseptsut p. 31
Hesire pp. 32, 34d

K

Vasilij Kandinskij p. 31
Boris Karloff (W.H. Pratt) pp. 24, 24d

L

Fritz Lang pp. 17d, 24
Le Corbusier pp. 75d, 76d
Leopoldo Guglielmo p. 63d
Rino Levi p. 97d
Alberto Lionello p. 77
Lo Spagnoletto, Jusepe De Ribeira (detto) pp. 66, 66d
Roberto Longhi pp. 26, 26d, 27, 28, 34, 36
Rafael Lopez Rangel p. 81
Peter Lorre p. 24
Ludovico il Moro, Ludovico Maria Sforza (detto) p. 46

M

Karl Marx p. 42
Masaccio, Tommaso di ser Giovanni di Simone (detto) p. 27
Erich Mendelsohn p. 74d
Giovanni Michelucci p. 76d
Piet Mondrian p. 31
Edgar Morin p. 22

N

Reinhold Nägele p. 72d
Nefertari p. 32
Nefertiti p. 34d
Oscar Niemeyer pp. 81, 81d, 97d, 98d, 99d, 100d, 101d, 102, 102d, 103d

O

Juan O'Gorman pp. 84d, 85d

P

Andrea Palladio p. 48
Pier Paolo Pasolini pp. 28, 32, 51, 77
Giovanni Pastrone p. 23
Ivan Petrovic Pavlov p. 24
Edoardo Persico p. 36
Baldassarre Peruzzi pp. 37, 44, 45, 45d, 46, 47
Platone p. 29, 31
Hans Poelzig p. 73d
Baccio Pontelli p. 46
Pontormo, Jacopo Carucci (detto) p. 51
Ricardo Porro pp. 12, 106d, 107d
Francesco Primaticcio p. 47

R

Marcantonio Raimondi p. 56d
Rameššē II p. 29
Affonso Eduardo Reidy pp. 95d, 96d
Paolo Antunes Ribeiro p. 95d
Fratelli (Marcelo, Mauricio, Milton) Roberto p. 98d
Miguel Angel Roca pp. 83d, 92d, 93d
Ernesto Nathan Rogers pp. 19, 38
Bernardo Rossellino p. 46
Aldo Rossi p. 17
Rosso Fiorentino, Giovanni Battista di Jacopo (detto) p. 51
Pieter Paul Rubens pp. 65, 65d

S

Rogelio Salmons p. 89d
Jobaquin Sanchez Idalgo pp. 84d, 85d
Sansovino, Jacopo Tatti (detto) p. 44
Raffaello Sanzio pp. 39, 44, 45, 46, 47, 50, 51
Oskar Schlemmer pp. 71, 71d
Roberto Segre p. 81
Luciano Semerani pp. 12, 17, 19
Sebastiano Serlio pp. 44, 46, 46d, 47, 47d, 48, 48d, 49, 49d
Guiniforte Solari p. 38
Rudolf Steiner p. 73d

T

Manfredo Tafuri p. 108
David Taniers il giovane p. 63, 63d
Clorindo Testa pp. 18d, 21, 82d, 92d
Giovanni Testori p. 32
Enrico Thovez p. 27
Tutankamon pp. 32, 34d

U

Paolo Uccello p. 27
Jorn Utzon p. 76d

V

Jan Van Eyck (Giovanni da Bruggia) pp. 26, 27, 28
Giorgio Vasari pp. 28, 47
Lionello Venturi, p. 29
Jacopo Barozzi da Vignola pp. 47, 48, 49, 50d
José Villagran Garcia p. 84d
Carlos Raul Villanueva pp. 83d, 90d, 91d

W

Orson Welles p. 42
James Whale p. 24
Wilhelm Worringer pp. 29, 30

Alcune parti di questa pubblicazione costituiscono una nuova edizione riveduta, corretta e ampliata di parte del testo già pubblicato in: R. Canella, *Sul rapporto tra luogo, tema e forma in architettura. Alcune note per un breviario generazionale di composizione*, Libreria Clup, Milano, 2005.

Nella necessaria economia di una ricerca universitaria si è qui dato corso ad alcune ipotesi che sono andato inseguendo da quando ho partecipato il 14 dicembre 1998, a Venezia, al seminario patrocinato e organizzato da Luciano Semerani al suo Laboratorio di progettazione dell'architettura nella sede dell'Istituto Universitario di Architettura a Santa Marta; seminario dall'emblematico titolo "Trasmissibilità e generalizzabilità dell'esperienza progettuale - sede IUAV agli ex Magazzini Frigoriferi" dove, con altri presenti, sono stato invitato a mostrare e descrivere, appunto, il progetto di concorso per una nuova sede dell'Istituto Universitario di Architettura a Venezia, sull'area dei Magazzini Frigoriferi in campo San Basilio (...). In quel frangente, durante la mia relazione, prima di esporre gli elaborati di progetto ho preferito raccontare del privilegio di aver ottenuto, ancora una volta, la collaborazione di Vittorio Garatti come "padre nobile" in occasione del concorso e di come decisivo per la mia formazione sia stato quell'incontro che risale a parecchi anni addietro, all'appuntamento della Biennale di Architettura de l'Avana del 1991 (...).

